

Scuola, il rebus dei premi al merito Restano gli scatti di anzianità dei prof

Ai docenti 400 euro per libri e spettacoli. Sconto fiscale solo alle paritarie dell'infanzia

Il commento

Tra promesse e dietrofront I pilastri (in bilico) del piano

di **Gianna Fregonara**

Oggi finalmente sapremo con certezza qual è la «gigantesca scommessa educativa», annunciata da Renzi il primo marzo dell'anno scorso. A settembre, il documento sulla «buona scuola» si reggeva su due pilastri: la cancellazione delle graduatorie a esaurimento con l'assunzione di 150 mila insegnanti (la metà senza una cattedra) e un innovativo piano sulle retribuzioni di merito, da subito rivelatosi difficile da attuare e, dopo i primi calcoli, anche iniquo. Oggi di queste due promesse non resta granché: sul merito si cambia completamente strada e comunque ieri dal ministero hanno assicurato che gli scatti di anzianità restano; sulla fine delle supplenze dal primo settembre prossimo e sull'azzeramento delle graduatorie storiche al momento la situazione è di totale caos. Non è detto che la retromarcia di queste ore sia un male e che le soluzioni che si troveranno nelle prossime settimane non si riveleranno migliori del pasticcio che si stava delineando. Il metodo della riforma fatta con «i consigli della nonna» — più volte evocati nei comizi — e con i suggerimenti online non ha prodotto idee degne di nota. Né si è rivelato migliore di un serio confronto tra esperti, forze politiche e anche sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA Dietrofront. Gli scatti di anzianità restano. Ogni 9, 15, 21, 28, 35 anni, i docenti avranno il loro aumento di stipendio. Come è stato fino ad oggi. Dopo averli prima cancellati del tutto, poi ridotti al 30 per cento, la Buona Scuola li rimette in campo: al cento per cento continueranno a pesare sullo stipendio dei prof. Ma rimangono anche quelli di merito, tanto sbandierati fin dall'inizio del lavoro sulla riforma renziana della scuola italiana, «per valorizzare la professionalità del docente e ridare dignità al suo ruolo sociale». Nelle intenzioni della Buona Scuola, avrebbero dovuto pesare sulla busta paga per il 70 per cento. Ci saranno ancora. Ma per questo si cercano «risorse fresche», che il premier Renzi ha assicurato riuscirà a trovare con l'aiuto del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan.

Il ripensamento sugli scatti lo ha voluto lo stesso Renzi che fino all'ultimo continua ad esaminare, aggiungere, togliere, modificare il testo del disegno di legge sulla riforma preparato dal ministero dell'Istruzione che oggi pomeriggio il Consiglio dei ministri licenzierà e manderà alle Camere per la discussione parlamentare. E all'ultimo minuto entra anche la «Carta degli insegnanti»: 400 euro per il prossimo anno scolastico per tutti i professori da

spendere in consumi culturali (libri, teatro, concerti, mostre, audiovisivo telematico). Una cosa simile c'era già stata con l'allora ministra dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza. La Carta è un modo «per dare un segnale agli insegnanti, per rafforza-

re la dignità sociale del ruolo del docente». E forse nella decisione ha pesato il calcolo fatto appena pochi giorni fa dalla Uil Scuola secondo cui lo scatto di merito per uno stipendio medio di un professore sarebbe stato di circa 16 euro lordi al

I punti

● Sulla riforma della scuola il governo procederà con il disegno di legge

● Tre i punti chiave: stop alle classi «pollai», scuole aperte il pomeriggio e «Carta del prof» con 400 euro per tutti i professori per consumi culturali

me.

Resta l'altro nodo cruciale: con quanti professori si farà la Buona Scuola dal primo settembre 2015? Centomila precari assunti a tempo indeterminato sono quelli che vuole il governo: da Graduatorie ad esaurimento e vincitori del concorso 2012. Con il decreto legge ci sarebbe riuscito. Con il ddl tutto si allunga. Anche se ieri la ministra alle Riforme Maria Elena Boschi alla Camera ha promesso: «Manterremo l'impegno a garantire le nuove assunzioni dal primo settembre e ci sono i tempi perché questo possa avvenire attraverso l'approvazione da parte del Parlamento».

Più prof così da aprire le scuole anche il pomeriggio è l'idea del premier che insiste nel puntare moltissimo sull'autonomia dei presidi; si potranno fare la loro squadra con i cosiddetti *mentors*; sceglieranno i prof in base al proprio progetto scolastico e premieranno i più meritevoli. «Ma - dice Massimo Di Menna della Uil - così si rischia la rivolta della scuola». Invece «quello della scuola è un lavoro di squadra - aggiunge Mimmo Pantaleo della Flic Cgil - che va valorizzato nel suo insieme». Meglio quindi «definire degli obiettivi che vanno raggiunti con il lavoro di tutti - è la proposta della Cgil - con dei criteri e dei parametri oggettivi».

Si torna indietro, infine, anche sulla detrazione fiscale per chi manda i figli alle scuole paritarie. Secondo il premier sono soprattutto le paritarie dell'infanzia e della primaria ad offrire un servizio pubblico che lo Stato non riesce a garantire: la detrazione riguarderebbe solo questo ciclo di scuole.

Claudia Voltattorni
cvoltattorni@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli studenti a Firenze



Solidarietà a Caselli costretto a non parlare

Sui muri sono comparse le scritte «Caselli boia torturatore». E il Collettivo di Scienze politiche l'ha definito «persona sgradita per le inchieste sui No Tav». Così Giancarlo Caselli, che avrebbe dovuto parlare di mafia agli studenti del Polo Universitario di Novoli (Firenze), ha rinunciato. Con un flash mob (foto) ha ricevuto solidarietà dagli studenti della Sinistra universitaria e da Libera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA